Anno XXIX — Giovedì 11 Luglio 1895 — Conto corrente con la posta — N. 164

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

ULTIMI DIBATTITI

Si ripete il caso di ogni anno: quando passa il primo di luglio la Camera non può star più riunita, e discute e approva tutto in fretta e in furia, pur di sbrigarsi.

Difatti tutte le leggi discusse nel mese di luglio risentono di questa fretta, come ad esempio la legge comunale e provinciale dell'89 (discussa alla Camera nella precedente estate), la legge sulle opere pie, ed altre.

Crispi ha voluto far discutere i decreti-legge a stagione avanzata, e non si può dagli torto, poichè è meglio non far tante discussioni sopra certe dolorose necessità.

Ci pare che sarebbe meglio che la Camera discutesse, prima di separarsi, anche il bilancio dell'interno per poter mandar giù più in fretta l'amara pillola del voto politico.

Al riconvocarsi del Parlamento in autunno, il terreno sarebbe sgombro da parecchie scabrosità, ed anche un'eventuale crisi ministeriale non porterebbe più alcuna scossa.

Nonostante gli sforzi della stampa d'opposizione il pubblico, che non s'era mai troppo riscaldato per la campagna cavallottiana, ora se ne disinteressa sempre maggiormente, e fra breve ne diverrà oltremodo annoiato.

Le cose che vanno troppo per le lunghe, in Italia non piacciono; e l'on. Cavallotti s'è reso reo di questo gravissimo peccato: ha cominciato con lo scrivere lettere lunghissime che pochissimi hanno letto, e di queste ne ha scritte parecchie; è naturale quindi che amici e nemici se ne siano stancati.

—

L'on. Imbriani si compiace d'infarcire i suoi discorsi con citazioni storiche. Peccato che sempre citi molto a sproposito!

La monarchia unitaria italiana ha tutt'altre origini che la monarchia veramente corruttrice di Luigi Filippo.

I combattenti delle tre giornate del luglio nel 1830 volevano ristabilire la repubblica, il solo governo legittimo dopo la caduta dell'antico regime, e il duca d'Orleans invece li tradì imponendo loro una monarchia che non poteva reggersi che con le mali arti della corruzione, che per il nuovo re era una necessità.

La monarchia unitaria italiana fu fondata invece in base ai plebisciti con il concorso degli stessi repubblicani. Anche ammettendo l'esistenza d'un ministero corruttore, in Italia questo non sarebbe che un fenomeno passeggero, temporaneo, e l'onestà e la legalità riprenderebbero subito il sopravvento; mentre in Francia sotto il regno di Luigi Filippo e sotto il secondo impero la corruzione e l'illegalità erano necessità di Governo.

Non saranno certo gli sproloqui dell'on. Imbriani e degli altri suoi colleghi dell'estrema sinistra che faranno battere «l'ora storica» per la monarchia italiana, che poggia sopra basi troppo salde che non possono essere scosse dai pochi demolitori sistematici di qualunque forma di governo. *Fert*

Conversione in legge del R. decreto 27 dicembre 1894 n. 570, che proroga i termini per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue.

(Seduta del 5 luglio 1895)

Relazione della Commissione composta dei deputati: *Chiaradia*, presidente; *Morpurgo*, segretario; Bertoldi, Brunetti, Di Broglio, Florena, Mel, Vischi e Clementini, relatore, sul disegno di legge presentato dal Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Onorevoli colleghi!

Col disegno di legge 7 dicembre 1894 l'onorevole ministro di grazia e giustizia propose che i termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727 per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue, già prorogati con le leggi 2 luglio 1890, n. 6919, 24 dicembre 1891, n. 698; 25 dicembre 1892, n. 825 e 28 dicembre 1893, n. 680, fossero prorogati a tutto il 31 dicembre 1895.

La Commissione che procedette allora all'esame della proposta, con relazione 15 dicembre 1894 ne raccomandava l'accoglimento.

Senonchè, per le note vicende parlamentari, la proposta non potè essere discussa e votata dal Parlamento, ed il Governo, preoccupato giustamente del pregiudizio che a vitalissimi interessi derivava per la scadenza del termine, da ultimo prorogato con la legge 28 dicembre 1893, provvide mediante il Regio Decreto 27 dicembre 1894, n. 570 alla proroga del termine a tutto il 31 dicembre 1895.

A vero dire, secondo le rigorose norme costituzionali, non sarebbe stato consentito al Governo di decretare la proroga di termini fissati dalla legge, con eccedere così i limiti delle prerogative proprie del potere esecutivo; ma non è da dimenticare in pari tempo che di fronte alla urgenza del momento, di fronte ai danni gravissimi che si volevano evitare, di fronte ad imprescindibili necessità, trova attendibile giustificazione il provvedimento del Governo, inteso e diretto unicamente a supplire alla mancanza della sanzione del Parlamento, che certamente sarebbe stata accordata e che per forza di circostanze non potè in tempo utile essere provocata.

La vostra Commissione pertanto, tenuto calcolo delle eccezionali condizioni sotto le quali fu emanato il provvedimento, trova necessario di proporvi un *bill d'indennità*, nella certezza che anche voi, onorevoli colleghi, sarete penetrati della gravità dei motivi esistenti a giustificazione dell'inevitabile necessità di dare un immediato provvedimento.

Le ragioni poi che assistono la proposta per quanto riguarda la proroga, con molta perspicuità esposte nella relazione 7 dicembre 1894, sono tuttora di piena attualità.

Ed invero, come sta scritto nella sullodata relazione «malgrado ripetute proroghe, l'esecuzione della legge 14 luglio 1887 per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue è ancora lontana dal suo compimento.

«Gli antichi titoli e documenti, sui quali si fonda la domanda della prestazione, sono di frequente oscuri e controversi, e non indicano con sicurezza la natura ed il carattere della prestazione stessa. I possessori giovandosi della esazione più che trentennale invertono l'obbligo della prova sull'indole dell'onere ed in mancanza di presunzioni stabilite dalla legge, le questioni relative vennero variamente decise dalle varie magistrature del Regno.

«In talune prestazioni, come per esempio nei *quartesi* dovuti ai parrochi il procedimento di commutazione sposta il più delle volte il carico del tributo: mentre per lo passato la prestazione veniva per antichissima consuetudine corrisposta da coloro che direttamente raccolgono i frutti della terra, ora ne diventano esclusivamente responsabili i proprietari. Il maggior numero di questi non essendo in grado di affrancare d'un tratto il canone, le loro terre vengono colpite da un inatteso vincolo ipotecario, che rende difficili le contrattazioni della proprietà, e che può assoggettarle al beneplacito del decimante, attesa il carattere di indivisibilità attribuito all'ipoteca dalla legge civile».

Queste ed altre circostanze possono persuadervi delle gravi difficoltà che si frappongono al sollecito corso delle pratiche occorrenti alla commutazione.

Perciò la Vostra Commissione non può a meno di riconoscere la necessità di sanzionare la proroga a tutto il 31 dicembre 1895 dei termini già prorogati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727.

Ma non basta. La Vostra Commissione non può prescindere dal rilevare come sempre più s'imponga al Parlamento la soluzione di questioni gravissime cui dà luogo l'applicazione della legge 14 luglio 1887, e cioè come s'imponga una disposizione di legge intesa a stabilire la suddivisione ipotecaria dei canoni, a facilitare le loro affrancazioni ratealo, a togliere mediante una interpretazione autentica le discrepanze della giurisprudenza circa il senso dell'articolo 1 di detta legge; discrepanze dannose le quali creano un trattamento diverso per interessi gravissimi della stessa natura, mentre la legge deve sortire il suo pieno effetto in modo uniforme in tutte le varie provincie del Regno sia pur appartenenti a circoscrizioni diverse di Corte di cassazione.

Ciò premesso la Vostra Commissione si cura di ottenere il Vostro suffragio sulla proposta del Governo, la quale viene a voi presentata senza alcuna modificazione, vi propone il seguente

Ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a proporre sollecitamente quelle modificazioni della legge 14 luglio 1887, n. 4727, le quali ne agevolino l'esecuzione, rendendo più semplici i giudizi di commutazione e facilitando la liberazione definitiva dei vincoli decimali mediante rateali affrancazioni, ed a proporre in pari tempo una disposizione declarativa dell'art. 1 della legge medesima che ne raffermi il vero senso.

«CLEMENTINI, relatore»

Disegno di legge del Ministero

Articolo unico — E' convertito in legge il R. Decreto 27 dicembre 1894, n. 570, con cui i termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727 (serie 3ª), per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue, già prorogati con le leggi 2 luglio 1890, n. 6919 (serie 3ª), 24 dicembre 1891, n. 698, 25 dicembre 1892, n. 725 e 28 dicembre 1893, n. 680, furono prorogati a tutto il giorno 31 dicembre 1895.

L'articolo della commissione è identico.

Per il 20 Settembre come festa civile

La Commissione incaricata di riferire sulla proposta di legge per dichiarare il 20 Settembre giorno festivo per gli effetti civili, si è costituita nominando presidente Biancheri, segretario *Luzzatto Riccardo*, relatore Vischi.

L'on. Vischi ha presentato la sua relazione, in cui, fra altro, si legge:

«E' desiderabile che la legge 23 giugno 1874 venga modificata nel senso di diminuire il numero dei giorni festivi. Ma oggi il sentimento nazionale vuole che, come il popolo, il Re e tutti si preparino a celebrare degnamente il 25° anniversario della breccia di Porta Pia, il Parlamento non resti silenzioso e quasi indifferente. Vi proponiamo unanimi l'approvazione di questo disegno di legge, e ci auguriamo che elevando i nostri cuori ai gloriosi ricordi e agli ideali della patria, sentirono ognora più forte eccitamento all'adempimento dei nostri gravi doveri.

I SOCIALISTI FRANCESI

Scrivono da Marsiglia 6:

Se essere sincero e veritiero non fa torto ad un modesto corrispondente, i lettori non se l'avranno a male se oggi rendo piena giustizia ai socialisti francesi per il loro ardente patriottismo, non troppo imitato dai loro correligionari di qualche altro paese di nostra intima conoscenza.

Mentre, infatti, in Italia, i puritani scarlatti perdono il loro tempo in questioni di partito e di campanile, e piangono amare lagrime per qualche modestissima impresa coloniale, in Francia i socialisti si inorgogliscono per la presa di possesso del porto di Biserta, per i successi delle truppe francesi nel Sudan, al Tonchino, al Madagascar, ecc. e non nascondono la loro soddisfazione per la buona piega che prendono gl'intrighi franco-russi in Abissinia.

Sarei quasi tentato di credere che i nostri socialisti italiani e certi reazionari, vedrebbero assai volentieri evacuata l'Eritrea dalle nostre truppe affinchè possa aver luogo un'altra edizione consimile a quella di Tunisi, ed a quella che si va preparando per la Tripolitania...

Nella seduta di ieri sera di questo Consiglio municipale *socialista*, fu votato un primo credito in favore dei militi feriti od ammalati che stanno qui per arrivare dal Madagascar.

Il primo sindaco socialista di Marsiglia, disse che s'imponeva un dovere ai rappresentanti di questa generosa popolazione, in attesa di festeggiare più tardi i successi delle truppe inviate alla conquista del Madagascar.

Questo Consiglio municipale *socialista* decise, all'unanimità, di nominare una Commissione di sette edili per andar a ricevere al porto i militi rimpatrianti ed apportar loro gl'incoraggiamenti fraterni e l'espressione di profonda simpatia della popolazione.

Intanto fu votata una prima somma di mille lire destinata ad apportar qualche sollievo ai militi ammalati di ritorno dal Madagascar.

Questo è quanto sanno patriotticamente fare i socialisti francesi, un tantino differenti da quelli d'Italia.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 10 luglio

Camera dei Deputati

Presidente Villa.

Nella seduta antimeridiana che durò dalle 10 alle 12, presieduta dal V. P. Chinaglia, si continuò la discussione del bilancio dei lavori pubblici, approvando i capitoli fino al 328.

—

Ripresa la seduta alle 14, si comincia con alcune interrogazioni.

Galli risponde all'on. Imbriani circa l'amnistia promessa nel discorso della Corona e non ancora promulgata. Non può rappresentare il presidente del Consiglio. Osserva per altro che, se Imbriani considera la questione dal lato della giustizia, deve rivolgere allora la sua interrogazione al guardasigilli. Se la riguarda al lato politico, la deve ripresentare al bilancio dell'interno.

Si riprende quindi lo svolgimento degli ordini del giorno sulla questione finanziaria.

Diligenti e De Martino svolgono ordini del giorno contrari al Ministero.

Cavallotti svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onor. Garavetti, Sacchi, Pansini, Socci, Fazi, Sani Severino. Engel, Imbriani Poerio, Zavattari, Taroni, De Andreis, Vendemini, A. Celli, Mercanti. G. Marcora, Pennati, Colaianni N., De Cristoforis, Caldesi, Rampoldi, Zabeo, Cedaro, Barzilai;

«La Camera, considerando che i decreti di cui si chiede la conversione in legge mentre si accompagnano da una situazione morale sempre insoluta e provengono da un'azione politica apertamente violatrice del diritto parlamentare, riaffermano la tendenza ad una politica economica e finanziaria antidemocratica e disastrosa per il paese, passa all'ordine del giorno.»

E' sfiduciato di questa discussione, perchè convinto che la soluzione dei problemi che nella Camera non si osa risolvere si prepara fuori della Camera stessa, dacchè le bonaccie precedono sempre gli uragani.

Ricorda le censure fatte altra volta da Crispi ai decreti-legge, e lamenta che pel capriccio di un uomo sia stato sospeso lo Statuto. Dice che coi provvedimenti non si raggiunge il pareggio. Sono una tappa nella via che si per-

---

29 APPENDICE del Giornale di Udine

MEMORIE D'UN'ANIMA

Romanzo postumo inedito contemporaneo

DI

G. E. LAZZARINI

— Ignoro — soggiunse con sprezzo Cipriani — quali titoli possiate vantare alla riconoscenza del conte di A... Questo è estraneo alle pretese....

— Basta, — gridai io alzandomi — non accetto lezioni da alcuno e meno da voi che avete tradito l'amicizia, come tradirete l'amore. So quello che merito e quello che valgo. Della mia condotta non chiamo arbitro che me stesso, giudice il mondo... Dei cicisbei decorati, più o meno pocomi curo. Se avete intenzione d'insultarmi, io vi prevengo... io sarò ai vostri ordini sempre... — e gli gettai i miei guanti sul volto.

— Sta bene, — gridò Cipriani quasi soffocato dalla collera. — All'istante.... Usciamo!.. — e si precipitò verso la porta.

— Sia pure... — e m'apprestai a seguirlo. — Armanda si gettò come pazza fra noi; pregava, piangeva, disperavasi. La trasportarono priva di sensi, intanto che il marchese, il capocomico Serati e Leone Dufresne, corrispondente del *Temps*, regolavano le sorti del duello.

Fu deciso ch'io era l'insultato e per conseguenza aveva diritto alla scelta delle armi. Si sapeva da tutti ch'io era assai abile nel maneggio della spada, così non volli si credesse approfittassi di un avvantaggio. Risposi perciò, che io aveva sfidato, che questo pareggiava i diritti di entrambi sulla scelta. Rimettermi quindi a loro per decidere su questo punto. Allora i testimoni per scaricarsi d'ogni responsabilità, si rimisero alla sorte. Questa decise per la pistola; si convenne inoltre che noi dovessimo prenderci di mira e scaricare contemporaneamente al terzo segno, due colpi per uno.

Terminate quelle pratiche, si fecero venire all'istante due carrozze, e partimmo, dopo aver raccomandato a tutti i circostanti il silenzio ed alle loro cure la povera Armanda.

Si doveva raggiungere il confine, e battersi sul territorio piemontese per sfuggire alla severità delle leggi austriache sul duello ed alle indagini della polizia.

Si viaggiò tutta la notte; sul far del giorno, senza inconvenienti, si passò il Ticino. Una volta toccato il suolo della Sardegna, il sito addatto fu presto rinvenuto.

Si misurarono trenta passi di terreno, poi caricate le pistole di Dufresne e le mie ne scelsimo un paio a sorte, e ci posimo al posto assegnatoci.

La giornata era nebulosa e melanconica, spirava un forte vento di levante che col suo gemito attraverso le frondi degli alberi aumentava la tristezza del giorno e del luogo. Io vedeva gli oggetti distanti come dietro un'impannata. Cipriani mi appariva nel fondo della spianata come un oggetto vaporoso, indistinto.

Finalmente scoperti la sua testa illuminata da un riflesso di sole sprigionantesi dalle grigie nubi. Fu allora che si diè il primo segno; io presi di mira quel solo punto luminoso. Un'ombra nera l'attraversava distendendosi verso me come un solco: era il braccio dell'ex ufficiale romano.

Chi non si è trovato in uno di questi momenti supremi della vita non può comprendere tutta l'emozione. Il coraggio intraprendente delle battaglie non è paragonabile a questa passiva imperturbabilità di un uomo che senza batter ciglio deve attender la morte. Io m'era trovato tante volte al fuoco in faccia al nemico, mai non provai la ansietà e dirò quasi l'angoscia di quel momento.

Un secondo, poi quasi subito un terzo batter di palme contro palme. Due colpi in un punto partirono. Due lingue di fuoco attraversarono come lampi la nebbiosa oscurità dell'aria.

Nell'istesso istante un dolore vivo, acutissimo alla spalla sinistra, ripetuto con mortale spasimo al cuore, mi tolse tosto l'uso dei sensi.

Quando rinvenni, mi trovai in una stanza d'albergo e vicino al mio letto vidi Serati e Dufresne che m'imposero di tacere, perchè io voleva domandar spiegazioni. Mi sentiva debolissimo, per cui obbedii.

Verso notte sentendomi, dopo breve sonno, più in lena, dissi agli amici che io stava benissimo e mi permettessero anzitutto di ringraziarli. Poi mi raccontassero quello che era succeduto, e se la mia ferita era la causa di tante precauzioni.

— Sicuramente — disse Dufresne — voi avete il braccio attraversato dalla palla e ringraziate che l'osso non fu tocco. Due dita più sopra bisognava amputarvi e con pericolo di vita. Peraltro porterete il braccio appeso al collo per molto tempo.

— Non importa, — risposi, — è il sinistro. Quando posso alzarmi?

— Domani, dopodomani forse...

(Continua)

corre stancando la pazienza del popolo. Consiglia anzi il governo di prorogare ancora la Camera.

Fortis svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che al miglioramento progressivo della finanza, si debba associare la riforma tributaria passa alla discussione degli articoli. »

Dimostra che il suo ordine del giorno riguarda più l'avvenire che il passato. Il Governo avea presentato i provvedimenti in tempo debito, che non furono discussi solo perchè la Camera fu prorogata. Dimostra che cento critiche fatte ai decreti legge si debbono rivolgere a tutto il nostro sistema tributario. Dimostra il bene che si è fatto, per concludere che ora bisogna contentarsi di essere entrati in convalescenza e che bisogna guardarsi dalle ricadute.

Zanardelli svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a osservare lealmente lo Statuto e le leggi. »

Dinanzi all'art. 30 dello Statuto si meraviglia che Fertis abbia voluto elevare i decreti-legge qualsi all'altezza di una istituzione. Invoca alcuni precedenti storici contro i decreti-legge in materia d'imposte — e combatte gli argomenti addotti in difesa di essi. I decreti non sono altro che la volontà del potere e dell'arbitrio. Nega la necessità del momento. Si tratta di un sistema pensato per distruggere il potere del Parlamento. Nè un voto di questo può lavare l'illegalità — lo Statuto non può lacerarsi coi voti. Infinita è la pazienza del paese che perciò non trascese alla ribellione. Il paese è prostrato e scettico, e questo è altro titolo di colpa pel Governo. Difende il sistema parlamentare. Sarà il suo voto segno della sua imperitura riconoscenza al restauratore di un vero libero regime.

Durante il discorso di Zanardelli succede uno scambio vivace di ingiurie fra Imbriani e Miceli.

Dopo esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno, prende la parola il presidente del Consiglio.

L'on. Crispi dichiara e dimostra che i decreti-legge sono antichi come il nostra Parlamento. Si giustifica — e giustifica, come e perchè il Parlamento sia stato prorogato e chiuso appena i decreti-legge furono presentati. Nelle elezioni il paese si è pronunciato; e nessuno può mettere in dubbio che la maggioranza della Camera rappresenti la maggioranza del paese.

Risponde partitamente alla questione sollevata da vari oratori. Dichiara di accettare l'ordine del giorno Cibrario e conclude che il suo programma è di rinforzare con imposte e con economie il nostro bilancio. Questo scopo raggiungerà senza rilevare gli attacchi personali, pronto a sacrificarsi pel bene del paese.

Dopo altri discorsi, dichiarazioni e rettifiche, il presidente legge l'ordine del giorno Cibrario, che è il seguente:

« La Camera, riconoscendo l'eccezionale necessità nella quale si trovò il governo di provvedere urgentemente alla cosa pubblica, afferma doversi accordare la sanzione legislativa ai decreti legge, e passa alla discussione degli articoli ».

Sineo a nome di molti colleghi, domanda che l'ordine del giorno Cibrario si voti per divisione, intendendo approvare la seconda parte, ma non la prima.

La seconda parte comincia dalle parole: *e passa* ecc. ecc.

Si vota per appello nominale sulla prima parte.

Rispondono sì 261 — no 118 — astenuti 4. La Camera approva.

La prima parte dell'ordine del giorno è approvato con 143 voti di maggioranza.

Per alzata e seduta si approva poi anche la seconda parte dell'ordine del giorno.

Si leva la seduta alle ore 20.30.

Le nostre truppe sulle Alpi

Quattromila uomini all'incirca in complesso, si trovano in questi giorni sulle alpi oltre Susa di cui un mille circa, fra bersaglieri ed alpini si eserciteranno al tiro di guerra sul grande altipiano del Moncenisio.

A Bardonecchia fra i giunti e quelli che stanno per giungere si troveranno tremila soldati e cioè i reggimenti di fanteria, coi richiamati, 71° e 72° di presidio a Torino, una brigata del 29° artiglieria, due compagnie del genio, un battaglione degli alpini, uno squadrone di cavalleria.

Le truppe faranno delle esercitazioni autonome fra Val Fredda e Valle Stretta.

Nei giorni dal 20 al 25, tutte le truppe si troveranno poi radunate a Bardonecchia per manovre riunite di campo sotto il comando del generale Prielli, dopo di che si restituiranno alle rispettive residenze.

Assisterà alle manovre anche il generale Ottolenghi.

L'anarchico Gori marinaro

Scrivono da Cardiff al *Corriere Toscano* di Livorno:

« E' giunto in questo porto il piroscafo su cui imbarcato come marinaro Pietro Gori, il quale a Calais, essendo sceso in compagnia d'altri marinai a terra, per passarvi le ore di libertà, venne costretto a tornare a bordo, giacchè contro di lui esiste un decreto di espulsione dalla Francia. Pietro Gori protestò, dichiarando ch'egli non riconosce la serietà d'un decreto che lo espelle da un paese, prima ch'egli siavisi mai recato. Ma le proteste riuscirono vane ».

I FATTI DI SAINT-JULIEN

La versione ufficiale

Roma, 9. E' giunto oggi da Parigi il rapporto dell'Ambasciata intorno ai fatti di Saint Julien. Esso accompagna una relazione mandata a Parigi dal vice-console di Chambery. Ecco come si svolsero i fatti:

Tre dei nostri operai, certi Balbi, Teppa ed Armando, stavano sulla porta della casa Destefani quando passarono due giovani, certi Gras e Place, francesi, uno dei quali, in segno di sprezzo, strappò la pipa di bocca al Teppa, sbattendola a terra. I tre si risentirono e si scagliarono sui francesi, che fuggirono; ma ritornarono bentosto, spalleggiati da venti a venticinque compagni.

I tre italiani ed alcuni loro compagni, tutti residenti in casa Destefani, furono pronti a chiudere il portone; ma gli assalitori, afferrata una scala a piuoli, salirono su di un piccolo balcone, sfondarono la finestra e penetrarono nella casa. Ivi, all'oscuro, accadde una carneficina: l'operaio italiano Martino Berta cadde morto, trafitto da un colpo di pugnale. Gli altri, cioè Baldo Luigi, Teppa Pietro, Solero Antonio e Armando furono tutti più o meno gravemente feriti.

La famiglia Destefani ed altri si salvarono, rompendo la grata di un finestrino e scappando, sempre inseguiti per la campagna. La caccia non terminò che all'arrivo dei gendarmi da Saint-Jean de Maurienne.

Le autorità del luogo non si sono fatte vive in alcun modo. Un altra prova, del resto, del loro malvolere si ha nel fatto che le minaccie e le violenze continuarono ancora all'indomani, tantochè una donna, certa Botton, vedendo passare sotto le sue finestre l'italiano Augusto Destefani, uno degli abitanti della casa presa d'assalto, gli scagliò un grosso sasso, ferendolo abbastanza gravemente.

Aperta un'inchiesta, vennero arrestati parecchi individui, fra cui il Place e la donna Botton.

Appurati gli atti, il conte Tornielli, nostro ambasciatore, ha fatto vive pressioni presso il ministro francese degli esteri, Hanotaux, onde si faccia giustizia, ed ha avuto dal medesimo le più ampie assicurazioni.

Slatin Pascià a Vienna

Si ha da Vienna, 8 luglio:

Slatin pascià, la cui fuga dalla prigione del Mahdi levò, pochi mesi or sono, tanto rumore, è tornato ieri a Vienna a riabbracciare la sua famiglia. Non si tratterrà che pochi giorni, poi andrà a Ischl, dove sarà ricevuto dall'Imperatore, e pel 23 agosto conta di trovarsi a Londra, al cui congresso geografico il suo intervento darà speciale attrattiva.

Slatin pascià, una figura simpatica, piena di vita e di brio, non serba neppur traccia dei patimenti; e delle sue vicende parla con rara modestia. A vederlo, a sentirlo, nessuno penserebbe che egli ha preso parte a 27 battaglie, e che veniva chiamato il terrore dei sudanesi.

Sulla campagna contro il Mahdi ha già pronto un libro interessantissimo, che sarà pubblicato nel prossimo autunno — ed uscirà simultaneamente in tre edizioni: tedesca, francese ed inglese.

Interrogato sugli europei che gemono ancora nelle prigioni del Mahdi, Slatin non seppe darne precise notizie. Egli confermò soltanto che il berlinese Carlo Neufeld si trova tuttora a Chartum, dove fabbrica salnitro, e che la sorte degli altri prigionieri non è affatto invidiabile. Nega però che la sua fuga abbia inasprito le sevizie del Mahdi contro gli antichi compagni di sventura. Neppur a' suoi servi fu torto un capello, perchè — egli ha detto — il Mahdi mi conosce troppo bene, e sa che io non son tale da confidare a chicchessia un geloso segreto.

In autunno, Slatin pascià tornerà in Egitto a riprendere servizio, col grado di generale di stato maggiore. Non ha che 39 anni; e il più brillante avvenire si schiude a questo giovane animoso.... che era destinato ad essere un semplice commesso di negozio, e deve la sua fortuna al famoso *crac* del 73 che lo costrinse a emigrare.

Il Nevrol combatte l'emicrania.

CRONACA PROVINCIALE

DA TOLMEZZO

Elezioni amministrative

Ci scrivono in data di ieri:

Nella fretta di spedirvi la mia 7 corrente, a proposito di elezioni sono incorso in un errore che vi prego rettificare. Il signor Domenico fu Vincenzo Corradina non riuscì della minoranza, ma bensì della maggioranza; in quello restano così come è naturale in 4, cioè i signori D'Este Carlo, Valle Antonio, Rigoni Giuseppe e D'Orlando Giovanni.

DA GEMONA

Elezioni provinciali

Ecco il risultato definitivo:

Votanti 1032.

Eletti: Stroili cav. Daniele con voti 743, Casasola avv. Vincenzo 637, Celotti cav. dott. Antonio 534.

Dopo di questi ebbero i maggiori voti: Simonetti ing. Girolamo voti 274, Pasquali dottor Federico 250, Barnaba dott. Federico 95.

DA PORDENONE

Incendio

A Pasiano di Pordenone il 3 and. si sviluppò un incendio nel fienile di proprietà di Perissinotti Daniele, producendogli un danno assicurato di circa L. 2200.

L'origine dell'incendio si attribuisce alla fermentazione del fieno.

DA AMPEZZO

Una bambina bruciata

Ad Ampezzo la bambina Maria Zatti d'anni 5 e mezzo, sordo-muta ed idiota, fu adagiata dalla madre sopra una sedia mentre essa si recava ad attingere acqua. La sorella Rosina d'anni 2 e mezzo prese frattanto dei fiammiferi ed appiccò fuoco alle vesti della Maria che rimase abbruciata.

DA REMANZACCO

Improvvisa morte di una ragazza

La ragazza Maria Monreale, d'anni 19, di Remanzacco, indisposta si buttò sul letto ieri al tocco; alle tre la madre la trovò fredda cadavere. Credesi sia stata uccisa da un aneurisma.

DA NIMIS

GRAVE INCENDIO

Ci scrivono in data di ieri:

Alle 7. 1/2 di oggi, è scoppiato qui improvvisamente il fuoco nei locali di proprietà di Antoniutti G.B. e Mini Lucia.

In breve tempo furono distrutti la stalla, l'aia ed il fienile pieno di fieno e di stramaglia.

Il danno approssimativo arrecato dal fuoco e di L. 4000.

I locali erano assicurati presso la società *La Fenice* di Vienna rappresentata dal simpatico vostro concittadino sig. Giovanni Lombardini. *R.*

CRONAGA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Luglio 11. Ore 7 Termometro 21.

Minima aperto notte 16.8 Barometro 753.

Stato atmosferico: coperto

Vento: calma Pressione stazionaria

IERI: vario

Temperatura: Massima 28. Minima 1.63

Media 22.395 Acqua caduta

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 30	Leva ore	22.16
Passa al meridiano	12.11.51	Tramonta	8.45
Tarmonta	19 55	Età giorni	19.

I nostri deputati

Nella seduta di ieri votarono in favore del ministero gli on. Chiaradia, Di Lenna, Marzin, Marinelli, Morpurgo, Pascolato, e Terasona.

Votò contro l'on. Riccardo Luzzatto.

Era assente l'on. Gregorio Valle.

La protesta dei tabaccai

Riceviamo e pubblichiamo:

Come tutti sanno, tempo fa dai tabaccai della nostra città venne formulata una protesta contro la Direzione delle Gabelle perchè i generi di Privativa erano avariati e scadenti.

Tale protesta non ebbe evasione e si mantenne silenzio, ma giorni sono, in vista della pessima qualità dei generi, una commissione di tabaccai si recò a reclamare dall'egregio cav. Cotta Intendente di Finanza, e quel distinto funzionario seppe con urgente provvedimento far sequestrare i generi cattivi; fra giorni verrà il cambio.

E giacchè l'egr. Intendente ha aiutato in quest'occasione i tabaccai, essi si raccomanderebbero anche affinchè voglia aprire un'inchiesta, non riscontrandosi nei pacchi il peso prescritto di tabacco che alle volte varia anche fino a *60 grammi per peso in meno.*

Sia che la colpa derivi indirettamente dalla dispensa ove si prelevano i generi, sia la cattiva manipolazione, ad ogni modo, non è giusto che un povero rivenditore soccomba a tanto danno, gravato come è di tasse.

Speriamo, come non v'ha dubbio, che anche questa cosa venga presa in considerazione.

L'Assemblea della Società Dante Alighieri (Comitato di Udine)

Ieri alle ore 21 ebbe luogo l'annuale congresso generale del Comitato che fu presieduto dal prof. cav. Piero Bonini.

La seduta fu di breve durata.

Il presidente aggiunse poche parole di dilucidazione alla « relazione stampata » dimostrando come il Comitato fu in quest'anno veramente attivissimo in pro degli scopi sociali. Annunziò poi che in seguito a proposta del Comitato centrale, il Congresso generale della società, anzichè esser tenuto a Bologna come era stato deliberato a Bari, avrà luogo a Roma, in occasione delle feste per il 25° anniversario della liberazione dell'eterna città.

Dopo letto il processo verbale dell'ultima seduta, venne votato un ringraziamento e un plauso alla direzione, proponente il socio D. Del Bianco.

Il cassiere sig. Giovanni Gennari diede spiegazioni sul bilancio del Comitato, ed il presidente colse l'occasione per fare uno speciale elogio al fattorino della Camera di Commercio, che ora è incaricato di riscuotere per conto del Comitato.

Si passò quindi all'elezione della rappresentanza che rimarrà in carica per due anni.

Risultarono eletti i signori: avv. Giacomo Baschiera, Andrea Flaibani, prof. Pietro Bonini, prof. Libero Fracassetti, Giovanni Gennari, dott. Carlo Marzuttini, avv. G. A. Ronchi, avv. L. C. Schiavi, dott. Gualtiero Valentinis.

Gli eletti nella prima adunanza elegeranno dal loro seno il presidente, il segretario e il cassiere.

A revisori furono confermati i sigg. Antonio Brandolini e Giovanni Marcovich.

—

Noi rinnoviamo alla cittadinanza le più calde raccomandazioni, affinchè essa sostenga con tutti i mezzi possibili questa veramente benemerita società, la quale all'infuori dei partiti politici, sostiene con efficacia la nazionalità italiana là, dove viene più minacciata.

Il Comitato di Udine poi conscio dei suoi alti doveri che gli sono imposti dal posto che occupa, eseguisce il suo nobile mandato con coscienza e patriottismo.

In qualunque circostanza, lieta o triste, in qualunque adunanza, non si dimentichi la « Dante Alighieri » come fanno precisamente francesi, tedeschi e slavi con le loro associazioni consimili.

I Soci sono 198, ma Udine deve poterne dare molti di più.

Le signore sono solo 22; questo numero deve assolutamente essere aumentato.

Non si lasci infatti nulla d'intentato per procurare l'incremento del Comitato di Udine.

Per una laurea

Al dott. Francesco Della Giusta

Carissimo cugino ed amico,

Ecco forniti per te i lunghi anni di faticoso studio, ecco giunto alla meta giustamente ambita e desiderata dopo brillanti esami di laurea. A te, fra i primi, io cugino ed amico, io che con te divisi le poche gioie e le molte disillusioni, io che ti seguii passo passo nello studio indefesso a cui dedicasti l'ingegno eletto e la ferma diligenza, mando il vivo, il cordiale, il sentito saluto di congratulazione e d'affetto.

Ed i genitori carissimi, e gli amici sinceri col loro sorriso di compiacimento, coi loro auguri rimeritano ad usura il tuo ben fatto.

E che sia felice, caro medico-chirurgo-ostetrico, la tua carriera, felice quanto può essere l'esercizio della nobile professione allora quando deve trovarsi al contatto di molti egregi colleghi.

T'ho detto è vero: *felice quanto può esserlo*; perchè tu sai che il professionista essendo uomo, risente dell'uomo tutte le passioni, le virtù ed i difetti. E, se vuoi proprio che ti dica francamente il pensier mio, avvengono, non so per qual ragione, più frequenti i casi fra voi medici, anzichè fra gli altri professionisti, di piccole ire portate forse dalle differenti opinioni scientifiche sulla medicina, sulla chirurgia o sulla ostetricia. Tu però, ed io ti conosco, hai sortito dalla madre natura un ottimo carattere conciliativo e buono, quale è quello del carissimo papà tuo, e tu al letto di chi muore, ricorderai solo di aver un'altissima missione da compiere santa e sacra così nella ricca stanza, come nell'umile catapecchia.

Ed ora di nuovo ti ripeto: buona fortuna, caro dottore ed un bacio dal tuo

aff.mo amico

AVV. ERASMO FRANCESCHINIS

Al neo dottore Francesco Della Giusta

Carissimo amico,

Fra i tanti augurii che nel lieto giorno della tua laurea ti piovono, accettane anche uno modesto sì, ma sincero, da noi, tuoi amici. Siamo vissuti, si può dire, uniti sempre, e t'abbiamo seguito con cuore affettuoso in tutto il lungo corso dei tuoi studi e con gioia ti stringevamo la mano quando ritornavi dall'università con la lieta nuova di esami felicemente compiuti.

Ed oggi sei dottore, e cominci una vita nuova e nobilissima quale è quella di alleviare e togliere i mali altrui, e portare la benedizione della scienza in chi soffre e piange; ed oggi noi ti mandiamo un augurio affettuoso ed un *bravo* che viene dal cuore.

Felice sia la tua santa missione, quale l'ingegno e l'animo tuo eletti meritano, felice per fortunate vicende, felice pel compiacimento che tu certo spesso avrai, di poter dire: Oggi ho tersa una lacrima. oggi ho conservata una persona alla vita!

Accetta, amico carissimo, una cordiale stretta di mano dai

F.lli DELSER

—

(Anche la Redazione si unisce agli altri nel fare augurî e congratulazioni al dott. Francesco Della Giusta).

Per un nuovo dottore in medicina

Ieri nell'Università di Padova si è laureato in medicina e chirurgia il carissimo nostro amico *Adelardo Del Torre.*

A lui che con tanto studio ed amore ha sempre atteso agli studi, ottenendone ottimi risultati, la Redazione manda auguri e congratulazioni sincere.

Per l'occasione fu pubblicata la seguente epigrafe:

Adelardo del Torre - mente nobile geniale - dell'Arte Medica - giunge - vittorioso la meta = *Adelardo* - L'encomio di colleghi di amici - a lieti eventi - a prospere sorti - sicuro - ti guidi.

Padova, luglio 1895

Velocipedisti truffatori

Due velocipedisti sedicenti, F. Recce e H. K. Parkuam di New-York, viaggiane in Italia, commettendo truffe a danno di esercenti di primari alberghi.

Essi sono di statura media, di colorito bruno, di corporatura regolare. Hanno capelli neri, occhi neri e sono vestiti da velocipedisti con calzoni corti grigi e maglie granate con colletto alla marinara. Uno di essi manca di un dente nella parte superiore.

Attenti dunque!

L'insegnamento dell'agraria nelle scuole suburbane di Udine

Il municipio di Udine ha molto opportunemente disposto affinchè nelle sue scuole rurali, vengano impartite alcune nozioni di agraria adatte al luogo.

Insegnante speciale di questa materia è la signorina Cornelia Fior allieva del corso biennale di agraria che si tiene per le donne presso la nostra r. Scuola normale. Essa si reca una o due volte per settimana in ciascuna delle scuole suburbane, vi tiene la stessa lezione di lingua, di aritmetica ecc. che avrebbe in quell'ora fatta la maestra elementare, ma ne cava argomento dalle faccende campestri che nelle varie stagioni si vanno svolgendo; e così, quasi all'insaputa degli alunni, trova modo di innestare nelle spiegazioni e nei susseguenti esercizi, delle buone norme agricole.

La « associazione agraria » che contribuisce con L. 200 nel compenso alla maestra, regalò quest'anno a ciascuna delle 8 scuole suburbane, una piccola quantità di concimi artificiali coi quali si fecero delle prove riuscitissime sui frumenti e sulle mediche.

Nè va passato sotto silenzio che lo stesso dirigente le scuole sig. Menossi, che è persuasissimo dell'utilità di questa istruzione, coadiuvò molto affinchè gli alunni prendessero affetto alla cosa.

Lire 42 perdute

Ieri, una poverissima donna, dalla Piazza S. Giacomo alla via Bartolini ha perduto lire 42. La persona che le avesse trovate farà opera pietosa a portarle al nostro ufficio.

Al Pizzo di mezzodì

(m. 1304)

Il sig. Seppenhofer di Gorizia pubblica nel *Corriere* una splendida descrizione della escursione fatta domenica scorsa dalla « Società Alpina Friulana. »

Essendo certi di far cosa grata ai nostri lettori la riportiamo per intero.

—

Quale e quanta importanza abbia la selva di Ternova io non ho bisogno di venirlo a raccontare ai benigni lettori del *Corriere*. Mi basterà dire che questa celebre selva che, come il bosco del Cansiglio forniva l'alberatura alle venete galere, i faggi stupendi della selva di Ternova fornirono al Lloyd gli alberi per le navi di quella potente società; che la selva ha una estensione di 9000 ettari quadrati, che vi allignano, oltre il faggio in grande quantità l'abete, il pino, che la selva giace tanto nel Goriziano quanto nella Carniola, e precisamente dalle valli di Chiapovano e Tribussia sino ad Idria.

Vista dunque la sua importanza e bellezza l'egregio segretario signor Federico Cantarutti, della « Società Alpina Friulana » stimolato da alcuni membri di quel sodalizio stabiliva una gita in quella selva per domenica p. p. col punto meta il *Pizzo di Mezzodì* (1304 Mittagsspitze o Poldanoviz) alla quale escursione parteciparono 8 persone, le quali, se debbo essere esatto relatore, furono contentissime di avere intrapreso questa gita, sebbene abbastanza lunga ed alquanto faticosa.

—

Domenica dunque poco prima delle 5 ant. dalla Piazza Grande in due vetture a due cavalli partiva la modesta comitiva composta dalle signorine Leda Bastanzetti, Anna Bertoli, Angelina Drouin (dirigente la colonia alpina udinese di Frattis presso Pontebba), il Medico D.r Giuseppe Pitotti, il maestro sacerdote M. Rev. Don G. Prini, il signor Vallon col suo figliuoletto Eugenio ed il relatore.

Una compagnia allegra e forse anche un poco chiassosa.

Oltre Salcano e la forca di Gargaro o meglio conosciuta dai goriziani per bocca di Gargaro, dalla quale soffia la bora ci dirigemmo a Gargaro. Qui abbiamo visitato quella grotta o *foiba* che raccoglie le acque dei torrenti Gric e Slatna che provengono dalle falde settentrionali della Scaunizza o Montesanto acque le quali dopo aver servito a far girare la ruota d'un modestissimo molino, entrano in una foiba dagli enormi massi corrosi dal tempo e dalle acque per poi sparire nelle viscere della terra, acque che poi, come quelle di Chiapovano, vanno a quanto si crede a scaturire nell'Isonzo.

La visita di quella *foiba* destò nei visitatori vivo interesse, giacchè quella grotta dà così idea di come poterono essere coll'alzarsi delle acque rinchiusi gli esploratori di Lurloch.

Risaliti nelle vetture si monta sino alla località Muravez e poi nella valle di Pustala, ove si ha una vegetazione più verde, cioè le piante sono meno patite dal sole. Vi troviamo ivi pure dei depositi di ghiaccio coperti da secche foglie di quercia.

Proseguendo abbandoniamo la valle e le vetture per salire sulla strada che conduce a Locqua. E' lunga 6 chilometri e fa un leggiero declivio di circa 500 metri. A mezza strada si presentano alla nostra vista il Cavallo, le Pregaiane, le Musi, il gruppo del Canino, e più a destra il Krn, il Tricorno alla lunga catena della Wohein. Di sotto ci sta la valle di Chiapovano col villaggio omonimo in fondo. Una vista incantevole che entusiasmò alla lettera i miei colleghi.

—

Si giunge a Locqua (m. 964) e dopo breve riposo e refezione si va avanti diretti al Pizzo di Mezzodì sempre salendo per il bosco.

Sotto il *Moiski vrh* più volte salendo possiamo contemplare la bassa friulana, l'Isonzo che a zig zag bagna il Friuli orientale, poi il Friuli veneto col Torre ed il Natisone sino al Tagliamento. Con un po' di fatica si arriva alla meta, cioè m. 1304. Un buon sentiero marcato a segni rossi conduce al Pizzo del Mezzodì.

Altro entusiasmo, altra schietta ammirazione. Proprio sulla cima si colgono dei rododenchi e rose alpine. Ivi venne posto un riparo di legno. A uno strapiombo di circa 1000 metri lambisce sotto il torrente Tribussa. La vista è incantevole, il panorama variatissimo e molto esteso, degli interessanti stavoli che formano le pareti della Tribussa, albergo di camosci, stanno là come tanti castelli merlati. Un vero incanto da entusiasmare i più freddi.

—

Per la stessa regione si fa ritorno a Locqua ove ci si concede altro riposo. Indi si parte per *Nemcih*, sito, ove alla metà del secolo scorso arrivò una colonia di tedeschi taglialegna, chiamati dal Governo per segnare degli stupendi faggi che ancora oggi si trovano in vari riparti.

Qui abbiamo visitato il colossale abete (*pinus abiens*) il più grosso albero che conti la selva, dalle dimensioni colossali, è cioè alto metri 38 1[2, ha una circonferenza di m. 5.40, un diametro di m. 1.72 e rappresenta una massa di 34 metri cubi di legno.

Continuano sulla via abbandonata da *Nemcih* si raggiunge Ternova, e poi per la strada carrozzabile oltre Sleu, la sella di Gargaro e Salcano a Gorizia.

Gita molto riuscita che lasciò nei partecipanti vivissima compiacenza e gratissimo ricordo.

Touriste

Venere vuole mettersi in comunicazione con gli uomini.

Scrivono da Berlino:

« La specola di Kiel ha osservato che nel lato sud di Venere è formata una specie d'insenatura, che sinora non esisteva e che non è stabile, ma dura dalle quattro alle otto. Da questa insenatura piovono verso il centro chiari raggi di luce.

Gli astronomi di Kiel e di qui si domandano se cotesta specie d'insenatura non debba o possa essere l'opera di essere intelligenti e se anzi non sia forse un segnale con cui Venere vuol mettersi in comunicazione con gli altri pianeti. Gli strani fenomeni di Venere sono visibili anche con istrumenti abbastanza deboli.

L'uso dei dizionari negli esami

Ci scrivono:

Il *Corriere della Sera* porta oggi un brillante articolo, pieno di buon senso, sugli esami e sulle assurdità che li accompagnano. Ma non sono le sole quelle indicate in quell'articolo.

Per non uscire dalla nostra città, accennerò a quella che si commette annualmente nel Collegio Comunale Uccellis, per gli esami scritti di lingua tedesca e francese. Durante queste prove scritte, non è permesso alle allieve di valersi dei dizionarii. Ciò non si fa veramente in nessun ginnasio e liceo od istituto tecnico, nè per le lingue classiche antiche, nè per le altre moderne; ma ciò si fa presso l'Istituto Uccellis.

Il padre di una allieva

Portamonete perduto

Ieri mattina fu perduto in piazza S. Giacomo un portamonete contenente poche lire.

Siccome però il portamonete è una cara memoria, così si prega chi l'avesse trovato di portarlo alla Redazione del nostro giornale dove riceverà competente mancia.

Per gli ufficiali postali

La *Gazzetta di Ufficiale* pubblica il decreto che concede un'indennità annua fino a raggiungere l'assegno di 1500 lire, compreso lo stipendio, a quegli ufficiali postali che abbiano dato prova di attività e diligenza nel servizio, che abbiano superato un esperimento pratico di telegrafia con la macchina Morse e che si mostrino disposti a fare il servizio cumulativo.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà **venerdì 12** alle ore 20 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Valzer « Pomone » — Waldteufel
3. Coro e canzone « Guarany » — Gomes
4. Ridda infernale « Asrael » — Franchetti
5. Finale II. « I Lituani » — Ponchielli
6. Galopp caratteristico « Bicicletta » — Burgmein

Mercato dei bozzoli

Udine, 10. Gialli ed incrociati gialli. Minimo, L. 3.—; massimo, 3.—; prezzo adequato generale a tutt'oggi, 3.19[115].

Quell'Amministrazione

Privata o Commerciale, che abbisognasse a miti pretese, e ad ore fisse da stabilirsi, di persona pratica nella tenitura dei registri, e della corrispondenza, anche francese, si rivolga alla redazione del nostro giornale mediante lettera.

IN TRIBUNALE

Udienza del 10 luglio

Vrizzi Francesco di Gio. Batta da Ipplis, imputato di lesioni a danno di Galiussi Luigi, fu condannato a mesi 6 e giorni 20 di reclusione.

Cussigh Mattia detto Panole, Cussigh Giacomo detto Panole, Di Giusto Domenico detto Scuble, Di Giusto Valentino detto Boromeo, Sommaro Tommaso detto Cacus, Sommaro Mattia detto Cacus, e Treppo Domenico detto Nanigh, tutti di Ciserìis, sono imputati di ferimento in rissa fra di loro.

Il Tribunale però, stante remissione delle parti lese, dichiarò il non luogo a procedere quanto alle lesioni guarite in meno di dieci giorni; condannò quindi il solo Cussigh Mattia a 4 mesi di reclusione, perchè colpevole di lesione grave in danno di Sommaro Mattia.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 27. — **Grani.** Continua la flacchezza. Tutta la roba portata fu venduta per una complessiva quantità di ettolitri 984.

Col mercato di giovedì comparvero sulla piazza il frumento e le segale nuovi.

Si fanno dichiarazioni di un ottimo ed abbondante raccolto di questi due cereali.

Il granoturco ribassò cent. 36.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 14.25 a 15.60.

Giovedì. Frumento da lire 14 a 15.15. Granoturco da lire 14.10 a 15.60, segala da lire 8 a 10.

Sabbato. Frumento da lire 14.50 a 15.15, granoturco da lire 14.25 a 15.50, segala da lire 9 a 10.30.

Foraggi e combustibili. Mercati sufficientemente forniti. Prezzi sostenuti nei fieni.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

4. 10 pecore, 35 castrati, 40 agnelli.

Andarono venduti circa 5 pecore da macello da lire 0.90 a 0.95 al chil. a p. m.; 2 d'allevamento a prezzi di merito: 20 agnelli da macello da lire 1 a 1.05 al chil. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 30 castrati da macello da lire 1.20 a 1.25 al chilogramma a p. m.

300 suini d'allevamento, venduti 50 a prezzi di merito. Prezzi con sensibile ribasso.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue	a peso vivo al quint.	Lire	80
» di Vacca	»	»	58
» di Vitello a peso morto	»	»	100

CARNE DI MANZO.

I[a] qualità	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
II[a] qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—

Telegrammi

La squadra italiana in Inghilterra

Portsmouth, 10. Il banchetto al *Naval College*, jeri sera riuscì brillantissimo. Goschen, ministro della marina, presiedeva. Il duca di Genova sedeva a destra, il duca di York e Ferrero a sinistra. Al levar delle mense Goschen fece un brindisi alla Regina Vittoria accolto con entusiasmo; poscia brindò ai Sovrani d'Italia fra immensi applausi. Si disse fiero di accogliere le navi italiane nelle acque di Portsmouth. I marinai inglesi rammentano l'ospitalità ricevuta nelle acque italiane. Salutò i marinai italiani e il duca di Genova, dicendosi dolente di non potersi esprimere nella loro dolce lingua.

La marina italiana è prova della prosperità commerciale dell'Italia, malgrado i gravi carichi finanziari dell'Italia. Se il cielo britannico non è così bello come quello d'Italia, il cuore inglese batte così forte per gli italiani quanto i cuori italiani battono per gli inglesi.

Il duca di Genova rispose fra vivi e continui applausi. Le navi inglesi — disse — sarebbero sempre bene ricevute in Italia. Espresse la propria soddisfazione pel ricevimento della squadra italiana nelle acque britanniche; invitò gli ufficiali italiani a bere alla marina britannica.

Nel pomeriggio vi fu al palazzo del Governo un *Gardenparty* offerto dal generale Davis, comandante il presidio, agli ufficiali della squadra italiana. Vi assistettero pure gli ufficiali superiori della squadra e dell'esercito inglese e numerosi invitati. Favorito da splendido tempo il *Gardenparty* riuscì brillantissimo. Gli ufficiali italiani furono festeggiatissimi.

I lordi dell'ammiragliato capitanati dal ministro Goschen fecero stamane una visita al duca di Genova a bordo del *Savoia*. L'equipaggio del *Savoia* era schierato sul ponte e la musica di bordo suonò l'inno reale inglese. Le artiglierie del *Savoia* salutarono con 19 salve la bandiera dell'ammiragliato inglese e la *Victory* rispose al saluto colpo per colpo. I lordi dell'ammiragliato lasciarono la città alle undici e recaronsi a Spithead sul yacht *Enchanteress* a bordo del quale ricevettero gli ufficiali superiori della squadra italiana. Poscia i lordi dell'ammiragliato si recarono a visitare l'ammiraglio Accinni a bordo del *Re Umberto*.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 11 luglio 1895

	10 lugl.	11 lugl.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.—	93.—
» fine mese id	93.15	93.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	300.—	301.—
» Italiane 3 %	289.—	286.—
Fondiaria d'Italia 4 %	491.—	490.—
» » » 4 1/2	495.—	495.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	380.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	825.—	827.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	267.—	267.—
Società Tramvia di Udine	70.—	75.—
» ferrovie Meridionali	669.—	668.—
» » Mediterranee	496.—	497.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.15	104.30
Germania »	128.25	128 35
Londra	26.22	26.24
Austria-Banconote	2.16.75	216.75
Corone in oro	107.—	107.—
Napoleoni	20.78	20.82
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.30	89 02
d Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.